



NEL CANTIERE DEGLI UMANISTI

PER  
MARIANGELA REGOLIOSI

*a cura di*

LUCIA BERTOLINI, DONATELLA COPPINI

*e*

CLEMENTINA MARSICO

*Estratto*

Ⓟ

EDIZIONI POLISTAMPA

2014



MARIELISA ROSSI

CATULLIANA

A dì 6. Marzo 1784. Ricordo come ò risposto alla lettera scrittami sulla fine dell'anno passato 1783 dal Sig.re Lor.zo Van Santen di Leiden, in cui mi richiese la collazione di Catullo sopra 4 codici medicei, e di più la copia delle postille del Poliziano fatte all'edizione del 1472, che per avere le prime si domandano venti zecchini, ed altrettanta somma occorrerà per la trascrizione delle note sulla detta edizione, ma si veda la minuta della risposta che si conserva; ne' 20 zecchini devon esser comprese le postille, e varianti esistenti in altra edizione del 1481 della Magliabechiana fatte da B. Pisano etc., che paghi la metà della somma nell'atto di cominciare e l'altra metà nell'atto di consegnarsi le carte al mercante.<sup>1</sup>

Sigle:

Berlin, SB = Berlin, Staatsbibliothek.  
Firenze, AAC = Firenze, Archivio dell'Accademia della Crusca.  
Firenze, ASBL = Firenze, Archivio storico della Biblioteca Medicea Laurenziana.  
Firenze, BL = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.  
Firenze, BM = Firenze, Biblioteca Marucelliana.  
Firenze, BNCf = Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze.  
Firenze, BR = Firenze, Biblioteca Riccardiana.  
Göttingen, UB = Göttingen, Universitätsbibliothek.  
München, BSB = München, Bayerische Staatsbibliothek.  
Napoli, BN = Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III.  
Roma, BC = Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana.  
Venezia, BM = Venezia, Biblioteca Marciana.  
Altre sigle o abbreviazioni sono di facile comprensione.

<sup>1</sup> Il passo è tratto dal ms dei *Ricordi* di Angelo Maria Bandini conservato in Fiesole, Archivio della Diocesi, Archivio capitolare, XX, 5: A.M. BANDINI, *Libro de ricordi, 1774-1795* (c. 49v). L'edizione dei *Ricordi* è stata pubblicata per le cure di chi scrive: M. ROSSI, *Biblioteche in frammenti e frammenti di biblioteche: libri in acquisto, in cambio, in dono, per copia e per vendita nei "Ricordi" (1774-1795) di Angelo Maria Bandini*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2011.

Il riferimento di Angelo Maria Bandini ad alcune postille che Poliziano avrebbe apposto su un incunabulo di Catullo del 1472 ha indotto a compiere un'incursione in un campo non del tutto familiare a chi scrive, non certo con l'intenzione di chiarire la storia di testi classici in età umanistica, ma, riprendendo le fila dei *catulliana*, per rendere note attestazioni inedite o sconosciute che testimoniano l'interesse di alcuni eruditi del Settecento per l'attività filologica svolta da Poliziano e/o dai suoi allievi sull'opera di Catullo.

Gli studi su tale argomento si fermano al 2002 e i dati acquisiti sono i seguenti.<sup>2</sup> Si conosceva l'esistenza di ben due esemplari dell'edizione del 1472 postillati da Poliziano.<sup>3</sup> L'uno, il corsiniano 50.F.37 era stato segnalato per questo suo aspetto interessante già dal 1762 in un passo delle *Pandette* di Bandini,<sup>4</sup> il quale si era affrettato a dare la notizia al filologo olandese Laurens Van Santen;<sup>5</sup> il secondo, il laurenziano

<sup>2</sup> F. LO MONACO, *Postillati del Poliziano: vicende e fruizioni*, in *Talking to the Text: Marginalia from Papyri to Print. Proceedings of a conference held at Erice, 26 September-3 October 1998, as the 12. course of International school for the study of written records*, ed. by V. FERA, G. FERRAÙ, S. RIZZO, II, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002, pp. 615-48.

<sup>3</sup> *Tibulli Elegiae, Propertii Elegiae, Catulli Carmina*, [Venezia, Vindelino da Spira], 1472 (Bibl.: HC 4758\*; IGI 9657; GW M47056).

<sup>4</sup> A.M. BANDINI, *Ragionamento istorico sopra le collazioni delle fiorentine Pandette fatte da Angelo Poliziano*, Livorno, per Gio. Paolo Fantechi, 1762, p. LXXII, nell'esemplare laurenziano Misc. 29, 1, con un saggio delle postille; cfr. G. BOMBIERI, *Un secondo incunabolo di Catullo postillato dal Poliziano?*, «*Scripta philologa*», 2 (1980), pp. 7-16: pp. 8-9 e n. 7.

<sup>5</sup> Le collazioni che il filologo Van Santen (Amsterdam 1746-Leiden 1798) ordinò e che in seguito ricevette sono conservate presso la Staatsbibliothek di Berlino, Ms Diez B Sant. 148 f., consistente di 337 carte di diverso formato. A noi interessano in particolare i ff. 192r-194r «Zusammenstellung von Catull. Hss. aus dem Catalog der Bibliotheca Laurentiana Florenz von Bandini» [autogr.]; ff. 196r-198v contenenti due lettere di Bandini a Lorenzo Van Santen, redatte in latino; ff. 199r-200v: «adnotationes et correctiones manu Barnardi Pisani in editionem Vicentinam 1481» [autogr.]; ff. 201r-279v: «Collatio Carminum Catullianorum quae habentur in quibusdam codicibus Mss Bibliothecae Laurentianae et Riccardianae, inita cum editione aldina anni MDII in 8° [autogr.] Kollation der Codd. XI Plut. 33 membr. in 4°; XII, Plut. 33 membr. in 8°; XIII Plut. 33 membr. in 8°; XXIII Plut. 36 memb. in 4° der Laurentiana u. des Cod. XXVIII Plut. 50, ord. IV chart. in 4° der Riccardiana»; f. 279 v: «absoluta est praesens

Plut. 33, 10, contenente anch'esso postille del Poliziano, o meglio a questi attribuite, era stato descritto da Montfaucon prima,<sup>6</sup> e successivamente da Bandini.<sup>7</sup>

Nel saggio pubblicato nel 1980, G. Bombieri aveva dimostrato che entrambe le descrizioni avevano avuto come fonte uno dei primi e più antichi cataloghi della Laurenziana, il cui compilatore era stato Ducci,<sup>8</sup> e che l'attribuzione delle postille a Poliziano ipotizzata da Bandini avrebbe potuto essere stata influenzata proprio dallo scritto di Montfaucon; in quel contributo, inoltre, Bombieri aveva ritenuto opportuno ricordare: «che non si possono accettare tutte le identificazioni di mani celebri fatte dal Bandini».<sup>9</sup>

La lettura dei *Ricordi* e lo spoglio che ho eseguito dell'epistolario bandiniano aggiungono qualche particolare alla vicenda e soprattutto chiariscono la posizione che il bibliotecario laurenziano assume circa l'attribuzione.<sup>10</sup>

collatio die 1. Febr. Ann. 1785»; si veda U. WINTER, *Die europäischen Handschriften der Bibliothek Diez*, 3 voll., Leipzig, Zentral Antiquariat der DDR, 1986-1994 (I: *Die Manuscripta Dieziana B. Santeniana*; II: *Die "Libri impressi cum notis manuscriptis" der Bibliotheca Dieziana*; III: *Die Manuscripta Dieziana C*): I, p. 123-24. Come è noto, la biblioteca privata di Van Santen, messa all'asta alla sua morte, fu acquistata da Heinrich Friedrich von Diez (*Bibliotheca Santeniana sive Catalogus librorum, exquisitissimorum inter quos excellunt auctorum classicorum, graecorum et latinorum, codices mss. [...] quibus, dum in vivis esset, usus est [...] Laurentius van Santen [...] quorum omnium fiet publica auctio [...] 1800*, Lugduni Batavorum, per J. van Thoir, 1800); entrambe le raccolte, che complessivamente ammontano a oltre 17.000 volumi, sono ora conservate alla Staatsbibliothek di Berlino, dove giunsero nel 1817 per volontà testamentaria di Diez; sui mss e i libri postillati della raccolta Dieziana si veda il catalogo di WINTER, *Die europäischen Handschriften der Bibliothek Diez*.

<sup>6</sup> B. DE MONTFAUCON, *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova*, I, Parisiis, apud Briasson, 1739, p. 309 D.

<sup>7</sup> Bandini descrisse ampiamente l'esemplare della biblioteca Corsiniana e il laurenziano Pluteo 33, 10 nel suo *Catalogus codicum manuscriptorum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, II, Florentiae, s. n., 1774-1778, coll. 96-99.

<sup>8</sup> Firenze, BL, Archivio, Plut. 92 sup. 91-92: «F. M. Duccii prima et secunda pars catalogi quem de codd. Laur. Bibliot. concinnavit A. 1685».

<sup>9</sup> BOMBIERI, *Un secondo incunabolo di Catullo*, p. 16.

<sup>10</sup> Sui presunti autografi di Poliziano e le false attribuzioni di Bandini cfr. I. MAIER, *Les manuscrits d'Ange Politien: catalogue descriptif*, Genève, Librairie Droz,

Infatti, allorché nel 1783 Van Santen chiede la collazione dei manoscritti di Catullo ai fini di una nuova edizione critica,<sup>11</sup> Bandini gli manifesta apertamente il dubbio che le annotazioni sull'esemplare del 1472 della Laurenziana siano di mano di Poliziano, mentre possono esserlo quelle apposte nell'altro esemplare della medesima edizione («altero eiusdem editionis exemplari») conservato alla Corsiniana,<sup>12</sup> sul quale aveva chiesto un'expertise a Giovanni Cristoforo Amaduzzi che il 10 gennaio 1784 aveva inviato a Bandini le seguenti note:

Io feci d'esse qualche osservazione [...]. Queste note pertanto sono affatto tumultuarie, e sono più in linea di selva, che di studio; quindi in alcuni luoghi sono spesse, e rade in altri, o niune affatto. Vi sono anche de' pentimenti, e questi sono visibili per le raschiature. In appresso il libro stesso ha sofferto de' danni pe' quali alcune note copiose sono presso che inservibili. L'acqua che è caduta su alcune di esse ha reso la scrittura pressoché fuggitiva, ed impercettibile e per essere la carta bombacina ha sofferto maggiormente il danno dell'oblitterazione [*sic*] della scrittura stessa. Per fine un legatore impedito ha fatto il peggior male del mondo; perciocché tagliando costui il margine del libro per ogni lato senza avvertenza, ha per conseguenza portate via diverse linee dalla parte superiore, ed inferiore, siccome ha detratte qualche sillaba dalla parte laterale; cose tutte che turbano il senso, e rendono imperfetta l'osservazione fatta in quel luogo dal Poliziano. Voi vedete

1965, pp. 423-47 e V. FERA, *Per una storia della filologia umanistica a Firenze*, in *Un erudito del Settecento Angelo Maria Bandini*, a cura di R. PINTAUDI, Messina, Sicania, 2002, pp. 86-87, in particolare n. 47.

<sup>11</sup> Firenze, BM, B.III.27.XXXIX.69, cc. 463r-v, dat. Leida 1783. I mss da collazionare erano: «Catalogo, Tomo II, p. 99, Cod. XI.1, pag. 1, Valerii Catulli liber ad Corn. Gallum. Cod. membranaceus. Ms in 4.to. Sec. XV. [attuale Plut. 33, 11]; *ibid.* cod. XII.1, pag. 1 Catulli Veronensis liber Gherardus Cerasius scripsit pro Joanne Cosmae de Medicis. Cod. membr. Ms. in 8. [attuale Plut. 33, 12, dat. 1457]; pag. 100 Cod. XIII.1, pag. 1, Catullus cum Guarini epigrammate. Cod. membr. Ms. in 8. sec. XIII. [attuale Plut. 33, 13]; pag. 236. Cod. XXIII. 1, pag. 101 Catulli Carminum liber Cod. membr. Ms. in 4.to sec. XV. [attuale Plut. 36, 23]».

<sup>12</sup> Sulle sottoscrizioni di Poliziano nell'esemplare corsiniano si veda MAIER, *Les manuscrits d'Ange Politien*, pp. 361-62 e ID., *Ange Politien: la formation d'un poète humaniste (1469-1480)*, Genève, Librairie Droz, 1966, pp. 116-30 e 423.

pertanto che tutti questi accidenti rendono assai più difficile, che mai, la copia di queste postille, e che richieggono un copista instrutto, e paziente, e voi sapete, che di questi tali uomini, non si abbonda e che trovandoli conviene compensarli pro meritis [...].<sup>13</sup>

Il 6 marzo dello stesso anno, il bibliotecario della Laurenziana poteva dunque rispondere alle richieste di Van Santen con una lunga e circostanziata lettera, che, rimasta finora inedita, trascrivo integralmente:

Litteras tuas humanissimas, vir praecellentissime, quibus mecum agis de quorundam huius Bibliothecae Laurentianae codicum Catulliana carmina continentium collatione, lubentissime accepi, quum ex his benevolentiam erga me singularem, et studium tuum de humanioribus litteris bene merendi clare, aperteque perspexerim, sed quominus responsum antea dederim negotia varia quibus quotidie distratione impedimento fuerunt; his tandem solutus petitionis tuae morem genere paratus sum. Duo autem a me petis quorum alterum est collatio quatuor mss codicum cum exemplari aliquo edito iucunda; alterum accurata descriptio eorum omnium quae Angelus Politianus vir celeberrimus manu sua ad marginem editionis anni 1472 adnotavit. Quod primum velim tibi persuadeas, eam me in conferendis praedictis codicibus diligentiam adhibiturum, ut voluntati tuae quam plenissime satisfiat; quum praecipue ea sit, meo iudicio codicum praestantia, ut vel minima quaeque, in quibus ab impresso discrepent; digna sint quae religiosissime describant totum autem hoc opus infra duos menses omnibus numeris absolutum me tibi polliceor, totidem doctis hominibus, quot sunt codices, iisque in eiusmodi studiorum genere maxime versatis, adiutrices mihi manus suppeditantibus. Ad alterum vero quos adtinet ad eorum scilicet omnium quae Politiani manu in editione, quum te melius considerata, aliqua mihi deinceps suspicio suborta sit, Politiani ne vera sint, an alterius animadversiones, correctionesque [*sic*] in editionis nostrae marginibus adposita, contra vero certissimae Politiano adscribenda sint adnotamenta illa, quae in altero eiusdem editionis exemplari, quod Romae in Bibliotheca Corsinia adservatur, in meo ibidem cata-

<sup>13</sup> Firenze, BM, B.III.27.XL.3, cc. 8r-9r: 8r.

logo, ut ex monito, ipsius Politiani quod integrum retuli, videre est, melius tibi consultum fore estimare, si ex corsiniano potius, quam ex nostro exemplari eorundem descriptionem tibi comparares. Hac super re litteras ad amicum meum Joannem Christophorum Amadutium in archyginasio romano litterarum graecarum professorem, et editorum operum fama illustrem dedi, qui hisce mihi verbis vernaculo sermone rescripsit: “Ad Corsiniam bibliothecam me contuli, et editionem 1472 Politiani notis instructam diligenter inspexi, de quibus haec sentio: ecce mihi videntur tumultuarie et sylvarum instar potius quam studii gratia ab ipso exarata; aliquibus in locis satis crebra, rariores alibi, et interdum nulla; quaedam etiam ab ipso auctore postea erasa. Liber ipse, partim aevo, partim madore, quippe bambycinus, non parum damni perpestus est, ita ut scriptura alicubi evanida, oculorum aciem paene effugiat, ac posterea ex longioribus quandoque Politiani animadversionibus vix pauca exspicari liceat. His adde Bibliopegi alicuius imperiti oscitantium qui in religando codice dum illum undequoque tondere satagit, integrus interdum lineas ex superiori, et inferiori margine resecauit et in laterali voces partim totas abscondit, partim mutilavit, unde fit ut orationis sensu interrupto, quae Politianus meditabatur, ea vel diligentioris cuiusque descriptoris captum eludant. Quae quum ita sint, vides profecto, vir doctissime, provinciam hanc, non nisi docto aequo ac patienti viro demandari posse, ac propterea, quum huius generis nomine perquam rari sint, non pauca impensa requiri, ut par labori merces reddatur”<sup>14</sup>. Hactenus amicus meus, quem iterum per litteras plures rogavit omnino modo scriptorem Vaticanae Bibliothecae perquirat, et quid pro huiusmodi opera postulet pretii, me certior faciat. Interim dum eius responsum exspecto, quae per me tibi praestare ipse possum quantocyus parabo collationem nempe praedictorum mss et descriptionem eorum omnium qua in duabus editionibus, altera anni 1472 et altera 1481 fol. Sunt ad marginem adnotata et quorum aliquot specimen adiuncta pagella tibi exhibebitur si de pretio inter nos conveniet. Pro collatione igitur viginti nummos aureos, vulgo gigliati, per solvere non gravaberis, quum quatuor saltem virorum clarorum operam, ut ea rite pera-

<sup>14</sup> Si veda il testo originale delle osservazioni di Amaduzzi in italiano citato *supra*.



gatur, mihi in auxilium vocare necesse habeam, totidemque pro descriptione observationum, etc. Totius autem summae dimidia pars in ipsa operis inchoatione altera vero, post absolutum opus, in ipsa schedarum mearum traditione, ut mihi heic ab aliquo mercatore persolvatur, operam dabis. Tandem monitum te volo, in Bibliotheca Riccardiana exstare alia duo exemplaria mss Catulli, in quorum altero omnia eius carmina continentur,<sup>15</sup> in alter epithalamium<sup>16</sup> tantum modo, et istud cum glossa interlineari. Horum quoque si collatio te iuvat te monente suscipiam. Vale. Cl. Runkenio polyhistori Batavo salutem memoriae dices plurimam. Dat. Flor. Die vi. Martii 1784.<sup>17</sup>

Per la delicata operazione di trascrizione delle postille dell'esemplare corsiniano, Amaduzzi diede poi l'incarico a Vito Maria Giovenazzi<sup>18</sup> «ad exquisitae doctrinae amabilisque modestiae virum»,<sup>19</sup> la cui collaborazione Van Santen aveva avuto già modo di apprezzare allorquando il gesuita aveva rilevato per lui le annotazioni di Francesco Pucci apposte negli esemplari appartenuti a Pier Vettori («Qui vir clarissimus [...] accuratissime in meos usus describendas curavit Francisci Pucci emendationes in Propertium omnes, quae ante Romae apud Victorios extabant, et his ipsis diebus publice distrahebantur»).<sup>20</sup>

<sup>15</sup> Firenze, BR, Ricc. 606, cart., 4°.

<sup>16</sup> Firenze, BR, Ricc. 2242, cart., 4°.

<sup>17</sup> Firenze, BM, B.III.27.XXXIX.69, c. 464r-465v.

<sup>18</sup> Cfr. ivi la lettera dat. 6 agosto 1784. Le postille del corsiniano 50.F.37 furono registrate su un esemplare dell'edizione di *Catullus, Tibullus, Propertius*, Venezia, G. Gryphe, 1553, conservato ora a Berlin, SB, Bibl. Diez oct. 2482, cfr. WINTER, *Die europäischen Handschriften der Bibliothek Diez*, pp. 38-39 e tav. XVI e LO MONACO, *Postillati del Poliziano*, pp. 616 e 647.

<sup>19</sup> L. VAN SANTEN, *Praefatio*, in *Sex. Aurelii Propertii Elegiarum libri quattuor*, Trajecti ad Rhenum, apud Barth. Wild., 1780, pp. VIII-X: VIII. V. M. Giovenazzi (Castellaneta 1727-Roma 1805) entrò come novizio nella Compagnia di Gesù nel 1742; al momento dell'espulsione dei Gesuiti dagli Stati borbonici gli fu offerta una cattedra alla Sapienza di Roma, che conservò anche dopo la soppressione del 1773, stabilendosi in città e aggregandosi al clero romano; divenne prefetto della Biblioteca del principe Altieri e custode della Biblioteca Vaticana.

<sup>20</sup> VAN SANTEN, *Praefatio*, p. VIII. Gli appunti sono conservati a Berlin, SB, MS Diez. B. Sant. 34 che contiene lettere e stampati di vario formato riguardanti la col-

Quanto alle postille del Plut. 33, 10, non è più possibile, invece, avvalorare o respingere definitivamente l'ipotesi attribuzionistica di Bandini (e, ripeto, prima di lui avanzata da Montfaucon, fonte Ducci) oppure congetturare e confermare un'altra paternità,<sup>21</sup> poiché l'incunabulo risulta perduto. Esso rientra nel novero di quei volumi rari che per volontà di Pietro Leopoldo nel 1783 furono ceduti e trasferiti alla Biblioteca Magliabechiana, ove giunsero il 16 giugno di quello stesso anno.<sup>22</sup> Bombieri nel contributo sopra citato ha seguito le vicende di questo particolare esemplare, che arrivato in Magliabechiana, venne descritto da Fossi,<sup>23</sup> il quale ne sottolineava le caratteristiche esteriori («Initiales parvae aderant, sed minicularii industria colore rubro maiores pictae sunt, et nonnullae auro et coloribus ornatae») e che, a differenza di Bandini, si accorgeva di una manomissione; infatti erano stati spostati due fogli contenenti parte della terza e quarta selva di Stazio («Bibliopegus qui exemplar nostrum olim Biblioth. Laurentianae consuit, duo folia Statii ordine praepostero collocavit»), un fenomeno che

lazione di Properzio; alle cc. 63r-92v sono le postille di Francesco Pucci al testo del poeta, che Pier Vettori aveva trascritto nel 1521 su un esemplare dell'edizione di Tibullo, Catullo e Properzio stampata a Reggio nel 1481 (*A. Tibulli Elegiae, Catulli Carmina, Propertii Elegiae*, Reggio Emilia, Albertus de Mazalibus-Prosper Odoardus, [13 Sett.?] 1481. Bibl.: HC(Add) 4757; IGI 9661; GW M47017); per il ms v. WINTER, *Die europäischen Handschriften der Bibliothek Diez*, I, pp. 49-50.

<sup>21</sup> BOMBIERI, *Un secondo incunabulo*, pp. 14-16.

<sup>22</sup> Firenze, ASBL, *Negozi* [...], 1779-1786, cc. 190r-203r: «Indice dei libri stampati, che si trovano mescolati con i codici della regia Biblioteca Laurenziana, trasmessi per ordine sovrano del dì 8 Giugno 1783 alla Libreria Magliabechiana questo dì 16 Giugno 1783»; l'indice fu redatto dal sotto bibliotecario Antonio Sarti che al n° 106 scrive «Pluteus XXXIII. Num. 10: Catulli, Tibulli, et Propertii Carmina, et P. Papinii Statii Sylvarum Libri V. impr. 1472, sine loco, chart. in 4°». Per i libri laurenziani ora in BNCF si veda A. DILLON BUSSI, *Concordanze delle segnature antiche e attuali degli stampati appartenuti alla Biblioteca Medicea Laurenziana e passati alla Biblioteca Magliabechiana (1783)*, in A.M. BANDINI, *Dei principi e progressi della Real Biblioteca Mediceo Laurenziana (Ms. Laur. Acquisti e Doni 142)*, a cura di R. PINTAUDI, M. TESI, A.R. FANTONI, con i contributi di A. DILLON BUSSI, M.P. GONNELLI MANETTI, Firenze, Gonnelli, 1990, pp. 233-44.

<sup>23</sup> F. FOSSI, *Catalogus codicum saeculo XV impressorum qui in publica Bibliotheca Magliabechiana Florentiae adservantur*, I, Florentiae, excudebat Caietanus Cambiagiugus regius typographus, 1793-1795, coll. 496-497, Classe VII, 4 (BNCF, Sala Mss, Cat. 48).

Bandini aveva malamente interpretato ascrivendolo a una mutilazione («ex quo factum est ut in recensione huius codicis T. II codd. lat. col. 97, perperam creditum sit duo illa folia excidisse»)<sup>24</sup>

A tutt'oggi la descrizione di Fossi risulta essere la fonte di maggiore conoscenza dell'esemplare, il quale, a partire da una data successiva, ma anteriore al 1850, sparisce dalla Biblioteca Magliabechiana. Esso, infatti, non era più tra gli incunabuli all'epoca in cui Molini compila il catalogo delle edizioni del XV secolo della Magliabechiana,<sup>25</sup> e sulla base di alcune note apposte nel catalogo di Fossi e nei cataloghi antiquari contemporanei e posteriori si è cercato di rintracciare l'ex-Pluteo, ma, sventuratamente, pur essendosi intensificato in questi ultimi anni lo studio e l'attenzione nei riguardi delle provenienze, non è stato possibile individuare l'oggetto, le cui ultime tracce sembrano risalire alla vendita della biblioteca di Sir Mark Masterman Sykes e all'acquisto fattone da Thomas Thorpe, secondo la ricostruzione a suo tempo compiuta da Bombieri.<sup>26</sup>

Sin qui per l'incunabulo laurenziano del 1472, la cui esistenza è sfuggita a Loredana Santoro quando nel 1996 ha portato a conoscenza una lettera inedita inviata da Mehus al bibliotecario A. M. Bandini,<sup>27</sup> il quale aveva fatto ritorno a Firenze al termine di un viaggio compiuto a Napoli;<sup>28</sup> in quella missiva, si parla di postille all'opera di Catullo vergate da Poliziano e da suoi allievi e ivi il passo più significativo ai fini della nostra trattazione è il seguente:

<sup>24</sup> BOMBIERI, *Un secondo incunabulo*, p. 13 e n. 22.

<sup>25</sup> G. MOLINI, *Catalogo delle edizioni del sec. XV esistenti nella Pubblica Libreria Magliabechiana di Firenze*, 1854, 2 volumi manoscritti, conservati in BNCF.

<sup>26</sup> BOMBIERI, *Un secondo incunabolo di Catullo*, pp. 12-13 e n. 21.

<sup>27</sup> Autografa ma non firmata, dat. Firenze, 27 marzo 1781, conservata in Firenze, BM, B.XI.27 XXXVII, cc. 481-482.

<sup>28</sup> Bandini compì il viaggio a Roma, Napoli, Salerno, Montecassino ecc. nel 1780 e 1781 e di quelle giornate ha lasciato un diario manoscritto ora conservato in Firenze, BM, B. I. 18; in generale sull'odeporismo di Bandini come adeguamento al costume settecentesco v. L. SCARLINI, *Le opere e i giorni: Angelo Maria Bandini collezionista e studioso*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2003, pp. 77-81, ma in particolare per i suoi racconti di viaggio segnalò il saggio di G. FERRAÙ, *I diari di viaggio a Roma, Napoli e in Padania di Angelo Maria Bandini*, in *Un erudito del Settecento*, pp. 95-115.

[...] Comprendo dalla sua lettera che in questo viaggio Ella ha speso molto bene i suoi denari. Li spogli che ha fatto della Libreria Farnesiana e di S. Giovanni di Carbonara<sup>29</sup> Le averanno somministrati di gran lumi [...]. Preziose son per se stesse le stampe del secolo XV e ne accrescono il pregio le note appostevi da quel celebre letterato [*i.e.* Giano Parrasio]. E siccome Ella mi accenna che ne ha preso il ricordo di una trentina in circa spero che, al Suo ritorno, si compiacerà di comunicarmele. Tra queste edizioni averà anco ritrovate quelle che vi debbono essere con le postille di Francesco Pucci (1462-1512), bravo allievo di Angelo Poliziano. È a Lei noto che il Poliziano nell'età sua di diciotto anni intraprese a correggere Catullo, Tibullo e Propertio l'anno 1473 sopra una edizione dell'anno 1472. Indi Francesco Pucci<sup>30</sup> corresse l'anno 1502 sopra di una edizione di Reggio dell'anno 1481 l'istessi poeti servendosi di un codice antichissimo di Bernardino della Valle romano e citandovi anco le emendazioni del Poliziano suo maestro. Finalmente Bernardo Pisano l'anno 1522 emendò sul codice di Puccio l'istessi poeti sopra una edizione fatta in Vicenza l'anno 1481.<sup>31</sup> Noi abbiamo in Firenze queste tre edizioni così arricchite. Quella con le postille del Poliziano è anco nella Libreria Corsini e l'altra di Francesco Pucci l'averà trovata tra l'edizioni di S. Giovanni di Carbonara e negli anni addietro assolutamente vi era.<sup>32</sup>

Fornendo la sua interpretazione dei fatti, L. Santoro giungeva alla seguente conclusione:

<sup>29</sup> S. Giovanni in Carbonara si trovava appena fuori le mura di Napoli; sulla composizione della raccolta e per la localizzazione dei libri si veda D. GUTIÉRREZ, *La biblioteca di S. Giovanni a Carbonara di Napoli*, «Analecta Augustiniana», 29 (1966), pp. 59-212, che segnala che un inventario compilato anteriormente al 1589 era conservato già dal 1737 nella Biblioteca Corsiniana.

<sup>30</sup> Su questo allievo del Poliziano si veda la monografia di M. SANTORO, *Uno scolaro del Poliziano a Napoli: Francesco Pucci*, Napoli, Ed. Libreria Scientifica, 1948 e la recensione fattane da A. PEROSA, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, 18 (1949), pp. 258-63.

<sup>31</sup> *Catulli Carmina, Tibulli Elegiae, Propertii Elegiae, Statii Silvae*, Vicenza, Johannes de Reno-Dionysius Bertochus, 1481 (Bibl.: HC 4760\*; IGI 2615; GW 6389).

<sup>32</sup> Firenze, BM, B.II.27 XXXVII, 78, cc. 481v-482r.

Il Pucci emendò i lirici latini nel 1502 su un esemplare – molto probabilmente dell’edizione di Reggio del 1481 – andato smarrito. Le sue postille furono riportate su vari testi e spesso contaminate dagli stessi copisti-commentatori, tanto che in molti casi è addirittura impossibile risalire alla stesura originaria del Pucci. L’esemplare conservato nella Biblioteca di San Giovanni di Carbonara di cui parla il Mehus si trova attualmente nella Biblioteca Nazionale di Napoli.<sup>33</sup>

E al termine dell’ispezione condotta per rintracciare esemplari postillati dell’edizione veneta del 1472 e di quella reggina del 1481 conservati a Firenze («Noi abbiamo in Firenze queste tre edizioni così arricchite»), l’autrice, ignorando l’esemplare laurenziano e l’esemplare con le note di Bernardo Pisano, dava segnalazione solo dell’esemplare riccardiano Ed. R. 372,<sup>34</sup> che presenta oltre a due note manoscritte di possesso<sup>35</sup> alcuni appunti che vanno messi in relazione con il lavoro di Francesco Pucci, quale la nota a c. P5v che trascrivo, correggendo alcune imprecisioni presenti nella trascrizione fornita da Santoro:

Franc(iscus) Puccius hec annotabat anno salutis MDII Augustino Scarpinella comite studiorum, sequutus fidem antiquissimi codicis qui pri(mu)m fuit Berardini Vallae patricij romani, viri doctissimi, dein ab eo dono est datus Alfonso secundo regi Neap(olita)no principi litterarum amantiss(im)o.<sup>36</sup>

L. Santoro sottolineava poi le analogie delle annotazioni pucciane dell’esemplare riccardiano con quelle dell’esemplare conservato a Napoli presso la Biblioteca nazionale, pubblicate nel 1946 da Mario San-

<sup>33</sup> L. SANTORO, *Il Poliziano in una lettera inedita di Lorenzo Mehus*, consultabile all’indirizzo: <http://siba2.unile.it/ese/issues/251/592/filv10p151.pdf> (dat. 1996), pp. 153-54, n. 5.

<sup>34</sup> Esemplare dell’edizione di Tibullo, Catullo e Propertio stampata a Reggio nel 1481, cfr. *supra* n. 20.

<sup>35</sup> Una figura nella prima carta di guardia ant.: «ex libris Cosmi Marci de Seraccinis civis Pisani 1669 stilo florentino»; l’altra a c. P6r (bianca): «Liber mei Andree de Cambinis, sec. XV-XVI».

<sup>36</sup> Ringrazio la dott.ssa Maria Luisa Migliore della Biblioteca Riccardiana per aver eseguito per mio conto il controllo.

toro;<sup>37</sup> si tratta dell'Inc. X.H.10, che a c. P5v (c. 105v) presenta la nota manoscritta:

Fr. Puccius hec annotabat anno salutis M.DII. Augustino Scarpi-  
nella comite studiorum, sequutus fidem antiquissimi codicis qui  
primum fuit Berardini Valle patricii romani, viri doctissimi, deinde  
ab eo dono est datus Alfonso secundo regi neapolitano principi lit-  
terarum amantissimo.<sup>38</sup>

Quanto poi all'esemplare dell'edizione di Vicenza del 1481 sul quale, come scriveva Mehus «Bernardo Pisano l'anno 1522 emendò sul codice di Puccio l'istessi poeti [...]»,<sup>39</sup> esso è da identificarsi con l'incunabulo conservato nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze, A.3.39 (già Magl. VII, 124)<sup>40</sup> che a fine testo reca la nota: «Bernar. Pisan. hec anno-  
tabat brumalibus vigiliis collatis aliis exemplaribus secutus fidem pro-  
batissimi quod fuit Francisci Puccii viri litteraturae laude insignis anno  
M.D.xxij».<sup>41</sup>

La mia incursione nel territorio dei *Catulliana* si conclude con la segnalazione di un esemplare contenente due carte di annotazioni di Fran-

<sup>37</sup> SANTORO, *Il Poliziano*, p. 157.

<sup>38</sup> Esemplare appartenente all'edizione stampata a Reggio Emilia nel 1481. La scheda del catalogo della Biblioteca nazionale di Napoli, riprodotta nel sito della Biblioteca digitale italiana dedicato ai cataloghi storici (<http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/>), evidenzia le seguenti caratteristiche dell'esemplare: «Di c. 105, come in H, poiché manca la c. 106 (P6) bianca non notata da H. con moltissime postille e correzioni di mano incerta che almeno per la massima parte sembrano di Fr. Pucci». Per la riproduzione digitale della nota si veda l'indirizzo [http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/dett\\_catalogo.php?IDCAT=195](http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/dett_catalogo.php?IDCAT=195).

<sup>39</sup> Cfr. anche il passo di Bandini citato in apertura di questo contributo «[...] varianti esistenti in altra edizione del 1481 della Magliabechiana fatte da B. Pisano etc.» (Fiesole, Archivio della Diocesi, Archivio capitolare, XX, 5, c. 49v).

<sup>40</sup> Esemplare dell'edizione di Vicenza del 1481. Sul dorso è l'etichetta: «VII. / CAT. TIB./ PROP./ STAT. / cum notis mss / bern. PISAN. / 1481. / Vicentiae / Io. CALPH. / ad INDER. /».

<sup>41</sup> Già con collocazione «Cl. VII», descritto da Fossi, *Catalogus codicum saeculo XV impressorum*, I, col. 498, 124 e aggiunte nel volume III, col. 878 e precedentemente anche in A.M. BANDINI, *De Florentina Juntarum typographia ejusque censoribus*, Lucae, Typis F. Bonsignori, 1791, Pt. 1., p. 123.

cesco Pucci e sporadiche glosse di Pier Vettori (1499-1585),<sup>42</sup> nel quale mi sono imbattuta nel corso delle mie indagini sulle transazioni di carattere commerciale intercorse fra il canonico laurenziano ed alcuni suoi acquirenti privilegiati;<sup>43</sup> si tratta di una copia dell'edizione di Catullo, stampata a Vicenza nel 1481 (proveniente dalla raccolta Vettori),<sup>44</sup> l'attuale incunabulo 2 Inc.c.a. 1043 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, le cui principali caratteristiche di esemplare, che non ho potuto visionare direttamente, sono descritte nel catalogo online della biblioteca:

Bl. 97(p1)-149(y4, leer) = Statius und Calphurnius fehlen. Foliierung, Glossen und Auszüge aus den Tumuli des Johannes Jovianus

<sup>42</sup> W. RÜDIGER, *Petrus Victorius aus Florenz. Studien zu einem Lebensbilde*, Halle, Niemayer, 1896; F. NICCOLAI, *Pier Vettori (1499-1585)*, Firenze-Seeber-Leipzig, G. Fock, 1914; E. ARNOLD, *Angelo Poliziano und sein Nachlass in der Bayerischen Staatsbibliothek*, «Bibliothekforum Bayern», 22, 1994 (p. 96-117) con ampia bibliografia; A. NUOVO, *Il fattore umano nelle biblioteche: Gian Vincenzo Pinelli e Piero Vettori, in Pensare le biblioteche. Studi ed interventi offerti a Paolo Traniello*, a cura di A. NUOVO – A. PETRUCCIANI – G. RUFFINI, Roma, Sinnos, 2008, pp. 45-58, in particolare a pp. 47-48 alla n. 6 ampia bibliografia; R. MOUREN, *Quatre siècles d'histoire de la bibliothèque Vettori entre vénération et valorisation*, in *Early printed books as Materials Objects*, edited by B. WAGNER, Berlin-New York, de Gruyter-Saur, 2010, pp. 241-68.

<sup>43</sup> Notizie di copia, acquisto e vendita di manoscritti e libri rammentate da Bandini nei *Ricordi supra* citati.

<sup>44</sup> Quando Karl Theodor acquistò nel 1779 la raccolta di P. Vettori questa non era già più completa, poiché i libri latini e greci più antichi erano stati donati dallo stesso Vettori a Cosimo de' Medici. Il resto della collezione, dopo la sua morte nel 1585, arrivò al nipote Francesco Vettori e rimase nel possesso della famiglia fino all'acquisto compiuto dall'elettore palatino. Al momento dell'occupazione francese nel 1805 furono scelti alcuni volumi e trasportati a Parigi dove ricevettero una magnifica legatura di Bozerian; i libri tornarono a Monaco nel 1815 ad eccezione di sei che si conservano ancora nella biblioteca parigina. Alcuni sono stati rimpiazzati con esemplari di minore valore che hanno reintegrato la biblioteca Vettori sebbene provengano da altre collezioni (MOUREN, *Quatre siècles d'histoire*, pp. 262-63 *passim*); attualmente la raccolta di libri a stampa posseduti da Vettori è analizzabile grazie al lavoro di Caterina Griffante, la quale, grazie a un raffronto compiuto sui codici Clm Cat. 209(a) (b) (c), conservati nella Bayerische Staatsbibliothek, ha approntato un catalogo degli stampati (C. GRIFFANTE, *Il catalogo della biblioteca a stampa di Pier Vettori*, «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali e lettere» 147, 1988-89, pp. 371-534; alle pp. 522-34 sono elencati i libri postillati posseduti da Vettori).

Pontanus auf Bl. 96(o6)b und 2 nachgebundenen Bl. von Francesco Pucci. Vereinzelt hs. Glossen von Petrus Victorius. (Vgl. Cbm Cat. 209a, Bl. 8b). Nach Bl. 1(a1) eingebunden 2 Kupferstiche mit Porträt und Medaillen des Petrus Victorius [...] Restaurierter Kalblederband auf Holz mit Rollen, Einzelstempeln und Supralibros der Familie Victorius auf Vorder- und Rückdeckel in Blindpresung, gebunden in Italien, 15./16. Jh.<sup>45</sup>

Con questa voce, dunque, in attesa di un auspicato censimento sistematico,<sup>46</sup> si va ad incrementare la lista dei postillati, in questa sede ovviamente solo indicativa, costituita dagli esemplari sin qui citati e da quelli nominati da Brian Richardson nel 1976 contenenti la «farrago pucciana»;<sup>47</sup> fiduciosa di far cosa grata al lettore, li elenco qui di seguito in ordine alfabetico per luogo di conservazione:

- Firenze, BNCF, A.3.39, esemplare dell'edizione stampata a Vicenza nel 1481;

<sup>45</sup> Consultabile all'indirizzo: [http://inkunabeln.digitale-sammlungen.de/Exemplar\\_C-198,1.html](http://inkunabeln.digitale-sammlungen.de/Exemplar_C-198,1.html).

<sup>46</sup> Attualmente forse più facilmente realizzabile; infatti, nonostante alcune frustrazioni che sono inevitabili nel lavoro di ricerca incentrato sugli esemplari (si veda appunto il caso del Pluteo laurenziano scomparso), mi sembra opportuno ed onesto riconoscere che l'individuazione delle occorrenze oggi è più agevole che non nel passato, grazie sia ad alcune metodiche catalografiche messe in atto nell'ultimo decennio, sia a specifiche imprese, dedicate espressamente all'indagine sulle provenienze e consultabili sul web; mi limito qui a citare l'Inkunabel-Katalog deutscher Bibliotheken (INKA), banca dati consultabile all'indirizzo <http://www.inka.uni-tuebingen.de/> e il catalogo degli incunabuli della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, *online* all'indirizzo <http://inkunabeln.digitale-sammlungen.de/sucheEin.html>, nonché le speciali banche dati: *Provenance Information* (CERL), consultabile all'indirizzo <http://www.cerl.org/web/en/resources/provenance/main>; MEI, *Material Evidence in Incunabula* (CERL) consultabile all'indirizzo <http://incunabula.cerl.org/cgi-bin/search.pl> e l'*Index Possessorum Incunabulorum* (IPI) di Paul Needham, consultabile all'indirizzo <http://ipi.cerl.org/cgi-bin/search.pl>.

<sup>47</sup> B. RICHARDSON, *Pucci, Parrasio and Catullus*, «Italia medioevale e umanistica», 19 (1976), pp. 277-90, in particolare 277-83; su alcuni esemplari contenenti la «farrago pucciana» si veda F. CALONGHI, *Marginalia*, in *Miscellanea Pandiani: monografie letterarie e scientifiche, dedicate al prof. Dott. Luigi G. B. Pandiani nel XL anniversario della sua carriera*, Genova, Tip. Gnecco e C., 1921, pp. 97-114 e SANTORO, *Uno Scolaro*, p. 37, n. 15.



## CATULLIANA

- Firenze, BNCF, Postillati 41, esemplare dell'edizione fiorentina di Catullo, stampata nel 1503;<sup>48</sup>
- Firenze, BR, Ed. R. 372, esemplare appartenente all'edizione di Reggio Emilia del 1481;
- Göttingen, UB, 2 Cod. Ms Philol. 111, esemplare dell'edizione stampata a Vicenza nel 1481;
- München, BSB, 2 Inc.c.a. 1120, esemplare appartenente all'edizione di Reggio Emilia del 1481;<sup>49</sup>
- München, BSB, 2 Inc.c.a. 1043, esemplare dell'edizione stampata a Vicenza nel 1481;
- Roma, BC, 50.F.37, esemplare dell'edizione veneziana del 1472;
- Napoli, BN, Inc. X.H.10, esemplare appartenente all'edizione di Reggio Emilia del 1481;
- Venezia, BM, Marc. lat. XII, 127(= 4020), esemplare dell'edizione aldina, 1502.<sup>50</sup>

<sup>48</sup> *Catullus, Propertius, Tibullus*, Florentiae, opera et impensa Philippi Giuntae, 1503. Vi sono postille di Piero della Stufa canonico fiorentino e letterato copiate nel 1554, come leggiamo nella nota ms al di sotto del colophon: «Petrus Stupha Can(onicu)s Floren(tinu)s co(n)tulit cu(m) codice quem Donatus Jannotius et Jacobus Diacetiis contulerant cu(m) codice quem Franc(iscu)s Puccius Neapoli diligentissime emendarat cu(m) illic profiteretur humaniores literas. M D Liiij».

<sup>49</sup> L'esemplare contiene numerose glosse di Francesco Pucci e di Pier Vettori. Nota manoscritta in fine: «hec an(n)otabat Anno salutis M.D.II Augustino Scarpinella comite studior(um), sequutus fidem antiquissimi codicis qui p(rimu)m fuit Bernardini Valle patricij romani, viri doctissimi, dein ab eo dono est datus Alfonso secundo regi Neap(olita)no principi litterarum amantiss(im)o. Contuli cum codice autographo ad u(n)gue(m) omnia in n(ost)r(u)m hu(n)c perscripsi Idib. Juliis M.D.XXI. P. Victorius».

<sup>50</sup> Esemplare acquistato da Jacopo Morelli nel 1817 per la Biblioteca Marciana. Alla fine del testo di Properzio compare la nota di Donato Giannotti che identifica le postille marginali come di mano di Francesco Pucci, cfr. P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, II, Trezzano sul Naviglio, Etimar, 1981, p. 238. Ringrazio la dott.ssa S. Marcon per il riscontro eseguito.

